

STORIA ROMANA

a.a. 2024/2025

Corso di Storia

Ventiquattresima lezione - martedì 19 novembre 2024

BENESSERE E POLITICA URBANISTICA

AL TEMPO DI AUGUSTO



Cassio Dione 53.30-31

[30] Quando Augusto divenne console per l'undicesima volta, con Calpurnio Pisone come collega,²⁵⁹ si ammalò nuovamente, ma questa volta in maniera così grave da disperare della guarigione:²⁶⁰ dispose tutto come se stesse per morire e riunì i magistrati e gli uomini più in vista tra i senatori e tra i cavalieri; in realtà non designò alcun successore, (2) sebbene tutti si aspettassero che sarebbe stato prescelto Marcello per sostituirlo,²⁶¹ ma dopo aver parlato un po' con loro degli affari di stato, diede a Pisone le liste delle truppe e delle pubbliche entrate scritte su un libro²⁶² e consegnò l'anello ad Agrippa.²⁶³ (3) E proprio nel momento in cui non era più neppure in grado di occuparsi dei problemi più urgenti, un certo Antonio Musa lo salvò con una terapia a base di bagni freddi e di bevande fredde;²⁶⁴ per questo servizio costui fu lautamente ricompensato sia da Augusto che dal senato e ottenne il privilegio, dal momento che era un liberto, di portare degli anelli d'oro e di essere esentato dal pagamento delle tasse insieme ai membri della sua categoria, non solo quelli che vivevano a quel tempo ma anche quelli delle generazioni successive.²⁶⁵

(4) Ma poiché era necessario che chi si fosse attribuito le opere del destino e della sorte ne venisse poi preso di sorpresa, mentre Augusto fu salvato in questo modo, Marcello, invece, non molto tempo dopo si ammalò e, curato da Musa in persona con quella stessa terapia, morì.²⁶⁶ (5) Augusto fece celebrare in suo onore un funerale pubblico accompagnato dal consueto elogio e lo fece seppellire nella tomba che stava costruendo,²⁶⁷ e lo onorò intitolandogli il teatro che era stato iniziato da Cesare, che ora è chiamato Teatro di Marcello;²⁶⁸ (6) inoltre ordinò che durante i Ludi Romani venissero condotte nel teatro un'immagine dorata che rappresentava il defunto, una corona d'oro ed una sella curule,²⁶⁹ per poi essere collocate in mezzo ai magistrati preposti all'organizzazione dei giochi.²⁷⁰

[31] Questi furono atti che compì in seguito, mentre in quel momento, riavutosi dalla malattia, portò di fronte al senato le sue disposizioni testamentarie e volle leggerle nell'intento di rivelare alla gente che non aveva designato alcun successore all'impero, anche se poi non le lesse, dal momento che nessuno lo permise.

Cassio Dione 53.31

(2) Lo guardavano tutti con aria meravigliata perché, nonostante egli benvolesse Marcello sia come genero che come nipote e sebbene, oltre ad avergli concesso altri onori, (3) lo avesse aiutato a concludere con successo la festa che egli aveva organizzato durante la sua edilità fino al punto di far calare dall'alto dei tendoni di protezione sul Foro in piena estate e di far ballare sul palco un cavaliere ed una donna di nobile stirpe,²⁷¹ nonostante tutto ciò, insomma, non affidò a lui la monarchia, ma gli preferì Agrippa.²⁷²

Vitr. 5.1

4. Basilicarum loca adiuncta foris quam calidissimis parti|bus oportet constitui, ut per hiemem sine molestia tempestatum se conferre in eas negotiatores possint.

4. Le basiliche sorgeranno vicine al foro nelle zone più calde cosicché durante l'inverno gli uomini d'affari vi possano trovar riparo senza sentire i rigori della stagione.

Vitr. 1.6

3. exclusi fuerint, non solum efficient corporibus valentibus locum salubrem, sed etiam si | qui morbi ex aliis vitiis forte nascentur, qui in ceteris salubribus locis habent curationes medicinae contrariae, in his propter exclusiones ventorum temperatura expeditius curabuntur.

8. His enim rationibus et ea divisione exclusa erit ex habitationibus et vicis ventorum vis | molesta.

3. Se l'abitato urbano sorgerà al riparo dal vento oltre a costituire un ambiente salutare per chi è sano, data la mitezza del clima e l'assenza di correnti d'aria, favorirà una rapida guarigione anche nel caso in cui dovessero insorgere, per vari motivi, delle malattie che in altri luoghi altrettanto salubri richiederebbero tuttavia il ricorso a terapie mediche.

8. Seguendo il criterio di questa suddivisione si eviterà l'impatto molesto dei venti nelle strade e nell'abitato.

Tac. *Ann.* 15.43

*Et subsidia reprimendis ignibus in propatulo quisque haberet; nec communione parietum, sed propriis quaeque muris ambirentur. Ea ex utilitate accepta decorem quoque novae urbi attulere. Erant tamen qui crederent veterem illam formam salubritati magis conduxisse, quoniam angustiae itinerum et altitudo tectorum non perinde olis vapore perumperentur; at nunc patulam latitudinem et **nulla umbra defensam** graviore aestu ardescere.*

In luogo accessibile, tutti dovevano avere quanto immediatamente occorreva per spegnere incendi e le case possedere una cinta propria di mura, senza comunanza di pareti.

Furono disposizioni bene accolte per la loro utilità, e conferirono anche decoro alla città nuova. Alcuni tuttavia pensavano che **l'assetto della città vecchia fosse più favorevole alla salute**, perché le vie anguste e l'altezza delle case erano un riparo alla vampa del sole; nella città appena costruita invece, **gli spazi aperti senz'ombra** si arroventavano sotto un sole più implacabile.

Suet. Aug. 82

81 Durante tutta la vita ebbe a soffrire per malattie gravi e pericolose, soprattutto dopo che ebbe domato la Cantabria, quando, in conseguenza di un travaso di bile, fu ridotto in condizioni disperate dal mal di fegato e dovette subire due sistemi di cure dubbi e contrastanti. Infatti, poiché i fomenti caldi non erano serviti a niente, Antonio Musa lo obbligò a curarsi con quelli freddi.

Ogni anno, periodicamente, era travagliato da altre infermità: verso il suo compleanno, di solito si sentiva male, e al principio della primavera soffriva di gonfiore ai visceri, e quando c'era lo scirocco lamentava pesantezza di capo.

Il suo corpo, così indebolito, non tollerava bene né il caldo né il freddo.

82 D'inverno si riparava dal freddo con una grossa toga e quattro tuniche, e portava la camicia e la maglia di lana, oltre alle mutande e alle gambiere.

D'estate dormiva con le porte della camera da letto aperte, e spesso anche sul peristilio, vicino a uno zampillo d'acqua, o facendosi far vento da qualcuno.

Però, anche d'inverno, non poteva sopportare il sole, e non passeggiava all'aria aperta senza cappello, nemmeno in casa propria.

Di solito viaggiava di notte, in lettiga, a tappe brevi e lente, tanto da impiegare due giorni per andare da Tivoli a Preneste; e quando era possibile andare in qualche posto per via di mare, preferiva navigare.

In verità, difendeva con molta attenzione la sua salute che era molto debole, e, soprattutto, si lavava di rado: di solito si ungeva e sudava davanti al fuoco, e quindi si sciacquava con acqua tiepida o riscaldata al sole vivo.

Ogni volta che, per curarsi i nervi, doveva usare acque di mare o àlbule, si accontentava di star seduto su di uno scanno di legno che, con parola spagnola, chiamava *dureta*, e metteva successivamente a bagno le mani e i piedi.

Suet. *Aug.* 32-33

[...] *vix concessit, ut singulis decuriis per vices annua vacatio esset et ut solitae agi Novembri ac Decembri mense res omitterentur. [...] Ipse ius dixit assidue et in noctem nonnumquam, si parum corpore valeret lectica pro tribunali collocata, vel etiam domi cubans.*

concesse contro voglia che ogni decuria, a turno, avesse un anno di vacanza, e che non si discutessero cause nei mesi di novembre e dicembre.

33 Egli stesso rendeva giustizia con assiduità, e talvolta fino a notte: quando stava poco bene, in una lettiga davanti al tribunale, o anche in casa sua, stando a letto.

Varr. *RR* 1.4.1: *Agricolae ad duas metas dirigere debent, ad utilitatem et voluptatem. Utilitas quaerit fructum, voluptas delectationem.*

Gli agricoltori devono tendere verso due mete, l'utilità e il piacere. L'utilità cerca il frutto, il piacere il diletto.

DALL' *OTIUM* AL *SECESSUS* - Suet. *Aug.* [97] **poichè alcuni noiosi seccatori lo trattenevano in tribunale chi con una causa chi con un'altra, esclamò — e anche questa sua frase stessa fu poi messa insieme ai presagi — che da quel momento non si sarebbe fermato più a Roma, anche se tutto congiurasse a trattenerlo. E messosi in viaggio, raggiunse Astura¹ e di lì contro il suo costume imbarcatosi di notte per approfittare del vento favorevole, si ammalò cominciando con una diarrea. [98] Allora, costeggiata la Campania e le isole vicine, rimase anche ritirato per quattro giorni a Capri, con l'animo ben disposto al riposo e alla massima affabilità.**

Cels. 3.24.5: *Per omne vero tempus utendum est exercitatione, fricatione: si hiemps est, balneo; si aestas, frigidis natationibus; lecto etiam et conclavi cultiore, lusu, i<o>co, ludis, lascivia, per quae mens exhilaretur.*

In verità per tutto questo tempo bisogna fare uso dell'esercizio e dello sfregamento: se è inverno, di un bagno caldo, se è estate, di nuotate in acqua fredda; e bisogna anche far ricorso a un letto e ad una camera il più confortevoli possibili, allo svago, al gioco, a passatempi, ad una spensieratezza per mezzo della quale la mente si rallegri.

Cels. 4.32.1-2: Ex quocumque autem morbo quis invalescit [...] debet [...] delectationis causa, quantum iuvat, ambulare, circumcisa omni negotiosa actione; tum gestari diu, multa frictione uti, loca, caelum, cibos saepe mutare. Ubi triduo quadriduove vinum bibit, uno aut etiam altero die interponere aquam.

Da qualunque malattia uno si riprenda, deve fare delle passeggiate di piacere finché lo gradisce, farsi accompagnare in giro a lungo, ricorrere molto a massaggi e cambiare spesso luoghi, aria e cibi. Dopo che si è bevuto vino per tre o quattro giorni, si devono intervallare uno o due giorni di acqua.